

Casapound a Coverciano, il quartiere dice no

Finalmente anche dalle istituzioni fiorentine si leva una voce contro lo sbarco di Casapound a Coverciano.

Il Consiglio di Quartiere 2 ha infatti approvato una mozione che invita Palazzo Vecchio ad evitare l'apertura della sedicente libreria "Il Bargello" targata Casapound, poiché "non si può tollerare che a Firenze, medaglia d'oro per la Resistenza, sempre distintasi per i valori di pace, tolleranza e antifascismo, trovi spazio una tale associazione".

Nella mozione si ricorda anche la strage compiuta 3 anni fa da Gianluca Casseri, simpatizzante di Casapound, che uccise due ragazzi senegalesi e ne ferì gravemente un terzo, e si chiede quindi che "a Casapound e ad associazioni ad essa riconducibili sia negata la possibilità di accedere a spazi pubblici o sedi istituzionali".

La [Coverciano antifascista](#) invita **Venerdì 30 gennaio dalle ore 20.00** al circolo "La loggetta" in via Aretina 301, dove ci sarà un aperitivo di finanziamento con mostra fotografica e raccolta firme.

Domani 24 gennaio si svolgerà un secondo presidio di cittadini e antifascisti, dopo quello di sabato scorso. Appuntamento in via D'Annunzio davanti alla ASL.

Per chiarire meglio chi sono i "fascisti del terzo millennio" rilanciamo di seguito un pezzo da "il manifesto", scritto all'indomani dell'assalto di Casapound al centro sociale Dordoni di Cremona, dove in 50 hanno preso a sprangate otto ragazzi, lasciandone a terra uno con il cranio sfondato. Emilio è ancora in ospedale in gravi condizioni.

La vera natura di Casa Pound, di Saverio Ferrari, da il manifesto

Destre. Dopo l'aggressione di Cremona, nella città che fu del ras Roberto Farinacci

Casa Pound Cremona, la sezione dell'organizzazione nell'ambito lombardo probabilmente più consistente, fin dalla sua nascita nel maggio 2013, seguendo una regola interna che a ogni sede corrisponda un'intestazione propria, si è scelta il nome di «Stoccafisso». Apparentemente un gioco. Nella città che fu del Ras Roberto Farinacci, gran organizzatore di squadracce, questo particolare è tutt'altro che innocuo. La storia racconta che sul finire del «biennio rosso», quando i fascisti della bassa val Padana si videro recapitare da alcune prefetture il divieto di detenere i manganelli, ricorsero all'uso di pezzi di baccalà, stecche dure lunghe più di un metro e mezzo da utilizzare come bastoni. Da qui la scelta del nome, indicativo della natura di Casa Pound, che ispirandosi al primo movimento fascista, quello degli esordi, esalta ostentatamente l'epopea delle aggressioni ai dirigenti e ai militanti socialisti e comunisti come degli assalti alle sedi delle camere del lavoro e delle leghe contadine. L'attacco preordinato di domenica sera al centro sociale Dordoni di Cremona, non a caso, è stato condotto seguendo gli antichi insegnamenti, concentrando gruppi di picchiatori, anche provenienti da altre città (Parma e Brescia), per colpire in forte superiorità numerica, senza problemi.

Più volte Casa Pound ha anche «mimato» in cortei per le vie di Roma le «spedizioni punitive» del 1920–1921 sfilando su camion scoperti con a bordo militanti agghindati con tanto di Fez. Le stesse denominazioni con cui ha marchiato i propri punti di ritrovo o i propri siti di riferimento, dalla libreria La Testa di Ferro (in ricordo del giornale fondato nel 1919 da Gabriele D'annunzio al tempo dell'impresa fiumana) al forum internet Vivamafarka (dal romanzo-scandalo di Marinetti del 1909, Mafarka il futurista, sottoposto in quegli anni a processo per oltraggio al pudore, in cui si decantavano le gesta immaginarie di un re nero che amava la guerra e odiava le

donne), dicono di questa identificazione.

Non siamo di fronte a semplici suggestioni culturali. Dalle sue fila, analizzando i fatti accaduti, solo negli ultimi tre anni, provengono Gianluca Casseri che a Firenze nel dicembre 2011 ha assassinato a colpi di pistola due ambulanti senegalesi, ferendone gravemente un terzo, e Giovanni Ceniti, ex responsabile di Casa Pound Novara, uno dei killer di Silvio Fanella ucciso a Roma nell'estate scorsa. Un'organizzazione che la Cassazione, il 27 settembre 2013, nell'ambito di un procedimento a Napoli contro il suoi dirigenti locali ha giudicato «ideologicamente orientata alla sovversione del fondamento democratico del sistema».

Prima dell'aggressione di Cremona, solo qualche settimana fa, a fine dicembre, se ne era verificata un'altra, con le stesse modalità, a Magliano Romano, dove una ventina di squadristi di Casa Pound con i passamontagna, armati di spranghe e bastoni, avevano aggredito i tifosi dell'Ardita, un club di supporter della squadra romana di calcio del quartiere San Paolo. Sette i feriti, con fratture, escoriazioni ed ecchimosi.

L'incredibile impunità di cui gode Casa Pound è sotto gli occhi di tutti. È tempo di porre il problema.